

la rete

Cesano Maderno - **Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità**

la parola del parroco

Il futuro sono i bambini...

“Desidero esprimere il mio incoraggiamento e la mia benedizione per tutti coloro che sperimentano la gioia di essere mamma e papà e di accogliere con tutte le attenzioni e le premure possibili i loro figli, e per tutte le coppie affidatarie e adottive che danno speranza a bambini che sono nati da altri, ma che sono accolti, amati, educati come propri: benvenuto, futuro!

Desidero esprimere la mia vicinanza a tutti coloro che vorrebbero avere figli, ma il loro desiderio di maternità e di paternità rimane incompiuto per problemi insuperabili.

*Desidero far giungere la mia parola di benedizione e di gratitudine a tutti coloro che in molti modi si curano dei bambini, ai nonni e alle nonne che ringiovaniscono con i loro nipotini. Un grazie particolare a coloro che offrono assistenza alle madri in difficoltà all'interno dei consultori familiari, dei centri di aiuto alla vita, delle strutture pubbliche e convenzionate. **Benvenuto, futuro!**” (Mons. Delpini).*

Lo scorso 6 dicembre il nostro Arcivescovo ha iniziato il tradizionale discorso alla città in occasione della festa di S. Ambrogio con un caloroso **“Benvenuto, futuro!”**. Abbiamo voluto riportare alcuni passi di questo messaggio che deve risvegliare in noi uno sguardo positivo nei confronti del cammino che dobbiamo condividere con l'umanità. “Positivo” non perché ingenuamente diciamo che va tutto bene, ma perché chiamati a cogliere i segni buoni che ci devono fare dire: “vale la



Benvenuto, bambino

a cura di Don Romeo

pena e c'è spazio per giocare”.

Oltre al “futuro” e ai bambini il nostro Arcivescovo dà il “benvenuto” ai ragazzi e alle ragazze, alla famiglia, al lavoro, alla società plurale, alla cura per la casa comune.

È un discorso che fa bene e che invita a leggere. Lo si può trovare sul sito della Chiesa di Milano.

Però è indubbio che mettendoci davanti al presepe queste parole acquistano un significato nuovo.

Lì non c'è soltanto un bambino con tutta la tenerezza, la gioia, la “botta di vita” che un bambino può portare. Lì c'è “il futuro” del mondo e

dell'umanità. E non solo il futuro. In quel bambino c'è anche il passato e il presente. Quel bambino è tutto.

Quel bambino, nato duemila anni fa nel piccolo paese di Betlemme e depresso da Maria e Giuseppe in una mangiatoia, è venuto a portare a compimento una lunga storia di vicinanza di Dio al suo popolo. È venuto a dare per sempre una dignità nuova alla storia di ognuno di noi perché in lui per sempre la divinità è entrata e si è incarnata nella nostra umanità. Nel suo essere bambino, nel modo in cui ha scelto di nascere, è già segnata in modo indelebile qual è la missione

>>>

> In questo numero!

Programma di Natale	4
Risponde don Francesco	6
Siamo Comunità!	8
I nuovi consiglieri	12
Il Retino	15
Parrocchiani e X Factor	18
Katia dal Papa	20
Messaggio pace 2020	22
Ministri eucarestia	24
Percorso fidanzati	26

per cui è venuto e che si compirà nei giorni della sua Pasqua. Quel "passato, presente, futuro" anche a noi è dato. In quel bambino anche noi scopriamo di essere stati amati fin dalla creazione del mondo. In quel bambino la nostra vita, per quanto segnata dalle fatiche, dalle malattie e dalle cattiverie che l'umanità (e noi con essa) è capace di produrre, diventa "bella", diventa il luogo dove possiamo incontrare l'amore del Signore che trasforma. In quel bambino c'è l'orizzonte di vita eterna che a ciascuno di noi è donato.

Benvenuto, Bambino che sei la nostra storia, il nostro presente, il nostro futuro. Benvenuto, Bambino. Vinci il male e l'egoismo che c'è in noi. Benvenuto, Bambino. Donaci uno sguardo nuovo sui nostri fratelli e sui passi che siamo chiamati a compiere con questa umanità. Benvenuto Bambino. Dona forza e speranza a chi soffre. Benvenuto, Bambino. Abbiamo bisogno di te.



la rete

ANTEPRIMA FOTO



> Scriveteci!

Il prossimo numero uscirà il 25.01.2020.

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 15.01.2019.

(per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

Scriveteci a:
larete.redazione@gmail.com



ABBONATI A "LA RETE"

Caro lettore, con l'arrivo del nuovo anno chiediamo il tuo contributo per continuare a stampare su carta l'informatore parrocchiale della nostra Comunità Pastorale SS. Trinità anche nel 2020.

Sul prossimo numero, metteremo il bilancio dei soldi raccolti nel 2019 e delle spese sostenute.



TAGLIANDO DI ABBONAMENTO **la rete**

da restituire a chi ti ha portato questa pubblicazione oppure in parrocchia

COGNOME E NOME _____

VIA _____ N. _____

come contributo per l'anno 2020 offro €

L'abbonamento è a offerta libera. Per chi può, suggeriamo € 20 annuali.

Suggerimenti per migliorare "la rete".

Scrivi a larete.redazione@gmail.com oppure qui sotto:

.....
.....

Comunità Pastorale

Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

DIACONIA

don Romeo Cazzaniga - parroco

P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
mail: romeocazzaniga@gmail.com

don Claudio Perfetti

via Manzoni 23
cell. 349.8455677 - casa 0362 1780331
mail: perfetti.donclaudio@libero.it

Katia Berghella - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@gmail.com

don Francesco Castiglia - diacono
francescocastiglia1990@gmail.com

don Sergio Massironi - Pastorale giovanile

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

P.zza don A. Borghi 5
tel. 0362.541594
mail: binzago@chiesadimilano.it

S. EUROSIA

Via S.Eurosia 1
mail: cascinaagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

P.zza don Masetti 5
mail: parracrafamiglia@gmail.com

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362.501809
mail: ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'Infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362.502902
mail: santanna@binzago.it

Scuola dell'Infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362.501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

Periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata - Sant'Eurosia - Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza al N. 22/2012 del 10/12/2012.
mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Direttrice Responsabile

Silvia Zardoni

Redazione

don Romeo Cazzaniga, Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue, Loretta Borgonovo, Luca Perego, Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Stefano De Iaco, Vanda Ferla.

Stampa

Tipografia Camisasca Snc - 20813 Bovisio Masciago (MB)

CELEBRIAMO IL NATALE



24 martedì

Binzago	h 18.00 h 23.30	S. Messa vigiliare del Natale Ufficio delle letture - S. Messa nella Notte Santa
Sacra Famiglia	h 21.30	S. Messa vigiliare del Natale (non viene celebrata la Messa a mezzanotte)
Sant'Eurosia	h 18.00	S. Messa vigiliare del Natale (non viene celebrata la Messa a mezzanotte)

25 NATALE DEL SIGNORE

Binzago	h 8.00 h 10.30 h 18.00	S. Messa nell'aurora S. Messa del giorno S. Messa del giorno
Sacra Famiglia	h 8.30 h 11.30	S. Messa nell'aurora S. Messa del giorno
Sant'Eurosia	h 8.30 h 11.00	S. Messa nell'aurora S. Messa del giorno

26 S. Stefano

Binzago	h 8.00 h 10.30	S. Messa S. Messa
Sacra Famiglia	h 9.30	S. Messa
Sant'Eurosia	h 8.00 h 10.30	S. Messa S. Messa



È arrivata fino a noi la **LUCE**
proveniente da
BETLEMME.

La luce è stata accesa a Betlemme
pochi giorni fa
e passando di mano in mano
è arrivata anche a noi
senza mai spegnersi.

Chiunque
può prelevare questa luce in chiesa
e portarla nella propria casa

CONFESSIONI

I sacerdoti saranno disponibili tutti i giorni nelle rispettive chiese prima e dopo le S. Messe.
Segnaliamo inoltre queste disponibilità:

SABATO 21

Binzago	h 9.30 - 11.30	don Romeo - don Mauro
	h 14.30 - 17.45	don Romeo - don Mauro
S. Eurosia	h 9.30 - 11.30	don Claudio
	h 16.15 - 17.30	don Claudio
Sacra	h 15.00 - 16.00	don Claudio

DOMENICA 22

Binzago	h 15.00 - 17.30	don Claudio
S. Eurosia	h 9.15 - 10.45	don Sergio
	h 15.00 - 17.30	don Romeo
Sacra	h 15.00 - 17.30	don Mauro

LUNEDÌ 23

Binzago	h 9.00 - 11.30	don Claudio
	h 15.00 - 17.30	don Claudio
S. Eurosia	h 9.30	don Romeo
	h 15.00 - 17.30	don Mauro
Sacra	h 9.00 - 11.30	don Mauro
	15.00 - 17.00	don Romeo

MARTEDÌ 24

Binzago	h 9.00 - 11.30	don Romeo
	h 14.30 - 17.30	don Romeo - don Mauro
S. Eurosia	h 9.00 - 11.30	don Claudio
	h 15.00 - 17.30	don Sergio
Sacra	h 9.00 - 11.30	don Mauro
	15.00 - 17.30	don Claudio

DAL CILE DON AGOSTINO SCRIVE

2 dicembre 2019

Don Romeo,

questo 2019 è stato molto problematico qui in Cile. Nella Chiesa ci sono stati molti scandali provocati dai sacerdoti e nella società "civile" da ottobre continuano la confusione e la violenza nelle strade e fra la gente. Dire tutti i fattori che causano questa situazione sarebbe troppo lungo.

Io comunque sto bene, accompagnato da amici fedeli, nell'attesa del Natale di Gesù, cioè del suo pensiero di pace che, come dice san Giovanni nel suo Vangelo (15, 15), ci genera come amici e non schiavi di un pensiero ipocrita (cioè incapace di giudizio). Questo è ciò di cui c'è bisogno, perché "conversione" propriamente vuol dire cambiare pensiero (=metanoia). A noi cristiani, per grazia, è stato ereditato "il pensiero di Cristo" (Prima lettera ai Corinti 2, 16), pensiero civico di alleanza, poiché Gesù ha fondato la "città di Dio" in terra dove gli uomini possono lavorare con e non contro altri uomini. Vivere questo, con l'aiuto della grazia, è la speranza che il mondo aspetta dai cristiani.

Buon Natale a tutti i binzaghesi.

d. Agostino Molteni



LE STATUINE DEL PRESEPE... SECONDO DON FRANCESCO

a cura di Chiara Valaderio

Ciao don Francesco, si narra che tu non abbia il presepe, è vero??

Innanzitutto, vorrei sfatare il mito e annunciare che ho un presepe anch'io, l'ho comprato al mercatino fuori dalla chiesa di Binzago: è composto da Maria, Giuseppe e il bimbo. Ammetto però che mi mancano delle figure del presepe.

Allora ti mettiamo alla prova: come chiameresti queste statuine e dove le posizioneresti nel tuo presepe?

Mario, l'illuminatore



Maria, la levatrice



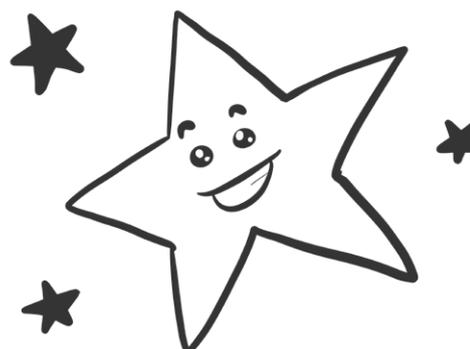
Simone, l'allevatore



Inizierei da questa che chiamerei **Mario l'illuminatore** e lo metterei a metà strada tra la grotta e la città perché è come se prendesse la luce dalla grotta e da lì la portasse alla città che è al buio e che ha bisogno di essere illuminata. Le nostre città spesso sono al buio, non perché manca la corrente ma forse perché essa pulsa troppo in alto e non c'è nessuno che fa da raccordo e che porta la Luce dove non c'è. Penso che ciascuno di noi potrebbe essere questa statuina che porta la Luce laddove c'è il buio.

Lei la chiamerei **Maria la levatrice**, la metterei dentro oppure proprio vicino alla capanna perché è tanto premurosa. Lei è quella che attivamente si mette in gioco e porta quello che concretamente c'è bisogno per questa nascita prodigiosa. In fondo i panni sono puliti ed è questo il miracolo della nascita di Gesù da una vergine.

Simone l'allevatore invece lo metterei lontano dalla grotta al buio perché mi pare uno che rischia di essere distratto dalle brighe quotidiane e non si accorge che sta accadendo qualcosa di grande. Spesso anche noi siamo un po' così: presi da tante incombenze arriviamo al Natale senza accorgerci che qualcosa di importante sta avvenendo.



Maddalena e l'acqua



Roberto, il vignaiolo



Luca, il pastore



Immagino tra la grotta e la città che ci sia anche un pozzo, il pozzo di solito era al centro o fuori dalla città; in questo caso me lo immagino fuori e immagino questa donna che chiamerei **Maddalena** che corre al pozzo a prendere **l'acqua** per lavare questo bambino che sta per nascere. Anche lei, come la levatrice, si mette in gioco come può ma intuisce, come farà la Samaritana, che questo bambino può colmare quella sete che ciascuno di noi, come lei, porta nel cuore e può essere quell'acqua viva che ristora.

Questo lo chiamerei **Roberto il vignaiolo** e lo metterei nella città dove sta preparando il vino per quei re e principi (i magi) che ha sentito che stanno arrivando. Si sta dando da fare perché si accorge che qualcosa di nuovo sta accadendo, anche se non ha ancora ben capito cosa, però se delle persone importanti come loro stanno arrivando a Betlemme qualcosa deve essere pur accaduto e quindi deve essere uno che si fida. Me lo immagino così: come uno che si fida e si mette in gioco tentando di capire ciò che succederà.

Questo lo chiamerei **Luca il pastore**, uno abituato a vegliare la notte e ad attendere l'alba. Lo metterei vicino alla capanna, se possibile magari su una collinetta, nel mio presepe c'è sempre stata una collinetta con un fiumiciattolo dove ci sono anche le sue pecore. E guardando nella notte si accorge che c'è un bagliore strano, che quella notte sta rilucendo di qualcosa di nuovo. Secondo me è il primo a vedere l'angelo che arriva dai pastori per annunciare la nascita di Gesù. Mi ricorda un po' tutti quelli che tra noi si abituano a vegliare, a stare attenti, a vedere le piccole cose pur di cogliere i segni di Dio nella propria vita.

UNA FOTO PER DIRTÌ CHE...



Ecco il mercatino dove don Francesco ha comprato il suo presepe!

Le prime due domeniche di dicembre, in piazza della chiesa a Binzago, è stato allestito un Mercatino di Natale per raccogliere fondi da usare per la ristrutturazione dell'oratorio.

Un grandissimo grazie alle mani d'oro che hanno preparato tanti oggetti natalizi, compresi i ragazzi dell'oratorio che hanno fatto dei lavoretti andati a ruba! Un grazie enorme a chi ha allestito il mercatino e a chi ha acquistato.

Ne è valsa la pena!

Sono stati raccolti ben € 1.528,00.



24 NOVEMBRE 2019 CELEBRAZIONE NUOVA CP SS. TRINITÀ UN CAMMINO INIZIATO NOVE ANNI FA

La celebrazione del 24 novembre, presieduta dal Vicario Episcopale di Zona, Mons. Luciano Angaroni, ha consegnato il mandato alla **nuova diaconia composta da don Romeo Cazzaniga** (parroco), **don Claudio Perfetti** (vicario parrocchiale), **Katia Berghella** (ausiliaria diocesana), **don Francesco Castiglia** (diacono). “Nuova” solo al 25%, a dir la verità, grazie all’innesto di don Francesco, che già sta facendo bene con i nostri giovani. Ma l’auspicio di tutti noi è che anche don Romeo, don Claudio e Katia trovino in questo nuovo passo una spinta in più per continuare a camminare qui tra noi con speranza. Le novità, piccole e grandi che siano, servono anche nella vita di tutti i giorni, per toglierci di dosso la routine che ci fa fare bene le stesse cose, ma ci nasconde l’opportunità di aprirci al nuovo.

Nella stessa occasione (e si dice sia una “prima volta” nella storia della Diocesi) si è ufficializzato il nuovo consiglio pastorale, il primo della Comunità Pastorale SS. Trinità. Anche qui ci sono volti nuovi accanto a volti che hanno già prestato servizio nei consigli pastorali precedenti.

Nell’omelia di Monsignor Luciano Angaroni, qualche spunto per l’inizio di questo nuovo percorso insieme, partendo dalla Lettera di San Paolo ai Romani.



DALL'OMELIA DI
MONS. LUCIANO ANGARONI

“

Che cosa dobbiamo fare perché questa speranza della Promessa che ci è stata data, possa incidere nella vita di tutti i giorni? Paolo ci dice “accoglietevi, perciò, gli uni e gli altri come anche Cristo accolse voi per la gloria di Dio.” Siamo chiamati a vivere questa comunione, ad accoglierci gli uni e gli altri, innanzitutto perché siamo consapevoli che il Signore ha accolto ciascuno di noi.

“

L'augurio che faccio alla Comunità SS. Trinità è quello che Paolo stesso esprime nella sua Lettera ai Romani (Rm 15, 1-13): il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre e Signore nostro Gesù Cristo.

Nella pagina a sinistra, il momento del mandato alla diaconia a guidare la nostra CP SS. Trinità.

In questa pagina, partendo dall'alto, il canto delle tre corali all'inizio della celebrazione; il nuovo consiglio pastorale; i chierichetti in rappresentanza delle tre parrocchie.





In alto, le tre corali riunite per l'occasione per cantare insieme alla celebrazione comunitaria del 24 novembre per la costituzione della Comunità Pastorale SS. Trinità.

Sopra, momento di festa dopo la celebrazione con la musica della banda Giuseppe Verdi di Binzago e un rinfresco per tutti, in piazza.

«CHE COSA MANCA?»

PRIMO CONSIGLIO PASTORALE DELLA NUOVA COMUNITÀ SS. TRINITÀ

di Silvia Zardoni

Mercoledì 11 dicembre, in chiesa a Binzago, si è tenuto il primo incontro del Consiglio Pastorale della nuova Comunità SS. Trinità, con un buon numero di consiglieri che svolgono questo servizio per la prima volta in assoluto.

Siamo partiti dalla lettura del Vangelo delle nozze di Cana (Gv 2, 1-11) in cui don Romeo ha sottolineato come **la madre di Gesù** sia l'unica ad accorgersi che alla festa **manca il vino** (ed era forse per questo un banchetto "stanco") e **si fa portavoce in prima persona** col figlio Gesù, perché risolva la situazione.

Immaginandoci di essere "Maria" all'interno delle nostre comunità parrocchiali ci è chiesto di avere lo stesso sguardo attento per capire **"CHE COSA MANCA?"** Domanda sensata, perché prima ancora di metterci al lavoro è necessario porci in ascolto per capire i reali bisogni, le necessità, ciò di cui non si può fare a meno in una comunità pastorale, per chiedere anche noi al Signore di dare "vino buono" alla gente che vive nelle nostre parrocchie.

Per capire come muoverci nei prossimi 4 anni don Claudio ci ha consegnato un vero e proprio bigino del Direttorio per i Consigli Pastoralisti (redatto ai tempi del cardinal Martini e tuttora in essere per la Diocesi di Milano). Alcune pagine di indicazioni pratiche che ci potranno aiutare per i futuri incontri.

Sono stati già nominati i moderatori che coadiuveranno la diaconia nell'elaborare i temi all'ordine del giorno per i prossimi consigli e per aiutare a moderare anche le discussioni, perché siano proficue e non dispersive: Sara Motta per Binzago; Giuliano Pozza per Santa Eurosia; Denise Radici per la Sacra Famiglia. Per scelta, sono state indicate da don Romeo queste tre persone in rappresentanza di ogni parrocchia e di ogni fascia di età. L'incarico dei moderatori sarà annuale, per permettere una rotazione nell'arco dei 4 anni.

E quindi, da adesso sino al prossimo Consiglio Pastorale (previsto per fine gennaio), che si farà? Il nostro arcivescovo Delpini, nella lettera per il tempo di Natale (tratta da "La situazione è occasione") direbbe: «*Vivete il tempo di Nazaret!*» Cioè vivete come Gesù ha vissuto a Nazaret per 30 anni, senza fare gesti eclatanti, ma vivendo bene il presente. In che modo? Ce lo spiega Delpini attraverso Paolo: «*Vivete un tempo propizio per sperimentare la bellezza del quotidiano vissuto bene, ispirandovi alla Lettera ai Filippesi in cui Paolo dice:*



La lettera pastorale di Delpini che ci accompagna anche nel tempo di Natale

"In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!"

Il suggerimento di Delpini - che può apparire paradossale per chi crede che una comunità sana sia una comunità strapiena di iniziative a tutti i livelli - «*è di proporre qualche settimana nel tempo dopo il Natale in cui "non si fa niente". Nessuna riunione o iniziativa, ma proporre di pregare con maggior disponibilità di tempo, di dedicare qualche tempo a letture costruttive, ad aggiornamenti su temi di attualità, ad approfondimenti in argomenti che sentiamo congeniali con la nostra sensibilità e le nostre responsabilità*».

Magari proprio usando questo "tempo di Nazaret" per domandarci: CHE COSA MANCA? Una domanda che si porranno i consiglieri, ma che sarebbe bello diventasse una domanda per ciascun cristiano delle nostre comunità. Che cosa manca?

Fateci sapere, cari parrocchiani, che cosa manca a questo banchetto della nuova Comunità Pastorale SS. Trinità.

Fermateci, parlateci, spiegateci. Vi ascolteremo.

I CONSIGLIERI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTO

GIOVANI



Del Forno Jacopo
Binzago



Diotti Marianna
Binzago



Gurrieri Noemi
Sacra Famiglia



Motta Sebastiano
Binzago

ADULTI



Bertaglia Alessandro
Santa Erosia



Corbetta Mauro
Santa Erosia



D'Argliano Simone
Sacra Famiglia



Del Mastro Marianna
Santa Erosia



Favot Danila
Binzago



Fugazza Walter
Binzago



Guanzioli Laura
Sacra Famiglia



Longoni Claudia
Santa Erosia



Longoni Davide
Sacra Famiglia



Mornata Enrico
Binzago



Motta Sara
Binzago



Padovani Elena
Santa Erosia

RALE DELLA COMUNITÀ SS. TRINITÀ

ADULTI



Peloso Paolo
Sacra Famiglia



Pozza Giuliano
Santa Eurosia



Sacchi Claudio
Santa Eurosia



Secchi Davide
Binzago



Tomasso Sabrina
Santa Eurosia



Zardoni Silvia
Binzago

SENIOR



Marella Mariagrazia
Santa Eurosia



Marzorati Maddalena
Binzago



Mazzola Piera
Binzago



Mornata Mariagrazia
Binzago



Radice Denise
Sacra Famiglia



Riccardi Giuseppe
Binzago

L'ONDA FESTOSA DELLA SECONDA ELEMENTARE



E LA BELLA RISPOSTA AD UN PALLONCINO PARTITO DALLA SACRA FAMIGLIA

Fontanella, 30-10-2019

CIAO, MI CHIAMO MASSIMO MILANESI HO 58 ANNI,
 SONO UN NEOPENSIONATO, E ABITO A FONTANELLA NELLA
 BASSA BERGAMASCA. SABATO 26 OTTOBRE STAVO ANDANDO
 A CERCARE I FUNGHI IN CAMPAGNA QUANDO HO TROVATO IL TUO
 PALLONCINO IMPAGLIATO NEI RAMI DI UN ALBERO, E COSÌ MI SONO FERMATO
 A LEGGERE IL TUO MESSAGGIO DI BUON AUGURIO! SONO PERFETTO
 CONTENTO DI AVER TROVATO IL TUO PALLONCINO, PERCHÉ PENSA UN PO...
 ... ANCHE QUANDO ERO BAMBINO AVEVO AVUTO QUESTA
 ESPERIENZA!! IL PALLONCINO CHE AVEVO TROVATO ARRIVAVA
 DA LUCCA E AVEVO ANCHE INCONTRATO POI LA PERSONA CHE
 L'AVEVA LANCIATO!
 IN UN MONDO DOVE LA TECNOLOGIA LA FA DA PADRONE,
 IL MIO AUGURIO È CHE TU POSSA CONTINUARE A SCRIVERE
 DI TUO PUGNO TANTI BELI MESSAGGI! COME QUELLO CHE HO
 RITROVATO IO, E CHE I TUOI SOGNI POSSANO VOLARE LONTANO
 COME IL TUO PALLONCINO!
 UN AUGURIO DI OGNI BENE E
 UN ABBRACCIO MASSIMO E LA SUA FAMIGLIA

Massimo Milanesi





il Retino

a cura di Loretta

Cari bambini... eccoci pronti per un altro Natale! Non dovete commettere l'errore di pensare che tutti gli anni "è la stessa festa", ma dovete mettervi ogni anno nei panni di chi era presente quando Gesù Bambino è nato. Probabilmente era un semplice bimbo piagnucoloso, affamato e infreddolito, mentre intorno a lui succedeva di tutto e di più: pastori, angeli, stella cometa, addirittura si sono mossi dei Re. Tutto quello che mettete nel vostro presepe c'era davvero! Siamo pronti a festeggiare il suo compleanno? E se Gesù Bambino oggi ci potesse parlare? Anzi: se potesse scriverci una lettera... cosa ci direbbe?

Mio carissimo, piccolo amico,

anche quest'anno è passata la data del mio compleanno, il Santo Natale.

Tutti gli anni si fa una grande festa e anche quest'anno è stato lo stesso. In questi giorni la gente ha fatto molte compere e ha preparato cibi speciali, al cinema hanno fatto film che parlano di me, in televisione non si parla che di Natale...

In realtà, già molti anni fa avevano cominciato a festeggiare il mio compleanno. I primi anni sembrava che avessero capito quanto io ho fatto per loro, oggi però molti ignorano il vero motivo della festa. La gente si raduna e si diverte, senza sapere il perché.

Ti racconto dell'anno passato, quando è arrivato il Natale: hanno organizzato una grande festa in mio onore ma si sono dimenticati di invitarmi. La festa era per me, ma quando è arrivato il grande giorno mi hanno lasciato fuori e hanno chiuso la porta. In verità non sono rimasto molto sorpreso, perché in questi ultimi anni molti mi hanno chiuso in faccia la loro "porta del cuore".

Anche se non mi avevano invitato, però, ho deciso di entrare lo stesso, senza far rumore. Sono entrato e mi sono messo in un angolo. Ho visto che il mio presepio non c'era, e che c'era solo un albero artificiale pieno di luci e ghirlande. Tutti mangiavano e bevevano allegri. Nel bel mezzo della festa è arrivato un signore anziano, bello panciuto, vestito di rosso e con la barba bianca e tutti i bambini sono corsi da lui, come se la festa fosse in suo onore. Sembrava molto buono e simpatico, ma il compleanno era il mio, non il suo!

A mezzanotte tutti si sono fatti gli auguri. Io ho steso le mie braccia sperando che qualcuno mi abbracciasse, ma nessuno mi vedeva. Ero molto triste: era la mia festa, ma io non mi sentivo festeggiato. Sono uscito senza far rumore, ho richiuso la porta e me ne sono andato. Quella notte ho pianto: era il giorno del mio

compleanno, ma invece di far regali a me se li sono fatti tra di loro.

Una volta una persona mi ha chiesto: "Come faccio a farti dei regali, se nemmeno ti vedo?"

E sapete cosa ho risposto?

"Lasciami nascere nel tuo cuore, non mi mandare via. Se desideri vedermi guardami nell'Ostia Santa: a Betlemme mia madre mi teneva fra le sue mani, ora il sacerdote sull'altare mi tiene tra le sue. Aiuta i poveri, visita gli ammalati e quelli che sono soli, pensa ai tuoi fratelli e ai tuoi amici e mi vedrai in ognuno di loro e qualunque cosa farai per loro sarà come se l'avessi fatta a me. Questi sono i regali che mi piacerebbe ricevere da te."

Termino questa lettera sperando di non averti annoiato. Però credimi, anche se hai poco o niente da offrirmi, lasciami entrare nel tuo cuore. Per me sarà il più bel dono che tu mi possa fare. Se fino ad oggi non lo hai fatto, provaci... e continua a farlo tutta la vita!

Il tuo miglior amico, Gesù Bambino

E ORA, UN "COMPITO PER LE VACANZE":

anche se avete già scritto la vostra letterina a Babbo Natale, esprimendo i vostri desideri... dopo il Natale provate a scrivere una letterina a Gesù, con i vostri pensieri per Lui. Raccontategli del vostro presepe, della recita di Natale a scuola, di come avete passato le feste in famiglia, di quello che vi impegnerete a fare nell'anno nuovo... Se volete, potete dare una copia della letterina don Romeo o inviarla a larete.redazione@gmail.com. Magari le troveremo sul Retino del prossimo mese!

L'ABBRACCIO DEL PADRE

PRIME CONFESSIONI NELLE TRE PARROCCHIE PER I BAMBINI DI QUARTA ELEMENTARE



SACRA FAMIGLIA, 23 NOVEMBRE

2019/11/23 10:15



BINZAGO, 30 NOVEMBRE

dalle catechiste di Binzago

Sabato 30 novembre i bambini di quarta elementare hanno compiuto un importante passo verso la Prima Comunione: in un clima di emozione e raccoglimento si sono accostati per la prima volta al Sacramento della Riconciliazione.

La celebrazione è iniziata con la memoria del Battesimo: i bambini hanno acceso la candela che era stata consegnata loro il giorno del Battesimo e dopo aver intinto la mano nel fonte hanno tracciato il Segno della Croce.

Dopo la lettura animata della parabola del Padre Misericordioso, che in questo periodo ha accompagnato la preparazione sia dei bambini che dei genitori, si sono accostati al sacerdote per la Confessione individuale consegnando un cuore da cui è stata strappata la parte del male che è poi stata bruciata sul sagrato della Chiesa al termine della celebrazione.

Dopo la preghiera di ringraziamento don Romeo ha consegnato a ciascuno un pane da condividere con la famiglia, segno del perdono di Dio Padre e richiamo all'Eucaristia.

Al termine, dopo la foto di rito, un po' di festa perché, come ci ricorda Papa Francesco, "La gioia di Dio è perdonare".



SANTA EUROSIA, 1 DICEMBRE

Riflessioni dei bambini di Prima Confessione

Ho vissuto la mia prima Confessione il giorno 30 novembre. È stato uno dei momenti più belli della mia vita! Sono stato molto contento, il mio cuore era libero e ho provato molta gioia. Ho capito durante la confessione che Gesù è sempre con me e non mi lascia mai. (Thomas, Riccardo, Anna, Dorotea, Giuseppe Beatrice V., Riccardo B.)

Provo molto imbarazzo e tanta gioia. Sono un po' nervoso, non vedo l'ora di confessarmi e poi i miei amici sono vicini a me, quindi sono tranquillo. I miei genitori mi hanno detto di stare tranquillo, loro sono



dietro di me e ogni volta che mi giro mi sorridono. Alla fine mi sono sentito benissimo (Samuele – Pietro – Elia - Ettore).

All'inizio avevo tantissima ansia e paura, dopo la confessione mi sono sentita molto meglio, leggera e felice. Ricordo in particolare quando Don Claudio ha bruciato la metà cattiva del cuore. (Clarissa, Sara, Alice, Greta Matilde, Lisa, Clotilde).

Un ricordo speciale che conservo è la lettera che don Romeo ha scritto a ciascuno di noi per prepararci al grande evento: l'esame di coscienza mi ha messo un po' di agitazione. (Giulia)

La mia prima Confessione è stata emozionante. Siamo entrati in chiesa, abbiamo acceso la candela del Battesimo e l'abbiamo spenta dopo la lettura del vangelo. Ho provato molta ansia e paura. Don Romeo, dopo la confessione, mi ha fatto strappare il cuore di carta a metà e mi ha consegnato la croce di legno. Mi sono sentita leggera e felice. Alla fine abbiamo ricevuto un panino e il sacchettino per custodire la croce, poi siamo usciti dalla chiesa per bruciare la metà cattiva del cuore. Abbiamo poi festeggiato. (Rachele, Beatrice, Margherita, Claudia e Martina)

PARROCCHIANI CON L' FACTOR



PAOLO, LO SCIENZIATO

Scheda di X Factor

Nome: Paolo Capobussi

Età: 62

Famiglia: felice, grazie ☺

Sposato con Isa

e padre di due gemellini... 28enni

Professione: mai stata una sola

X Factor: voglia di capire (cosa? Il Tutto)

Sogno nel cassetto: un sogno che rimanga nel cassetto: mi escono tutti sempre!

a cura della Redazione

Che studi hai fatto?

Innanzitutto l'asilo: giocavo ore davanti un rubinetto travasando l'acqua da un bocchettino ad un altro. Poi le elementari: ho portato alla maestra un campanello elettrico autocostruito. Mi ha abbuonato un'interrogazione. Alle medie ho rovinato un bagno di casa per un esperimento "esplosivo" andato male. Alle superiori ho scelto chimica perché mi sembrava il modo migliore per capire perché l'esperimento era andato male. Diplomato con il massimo dei voti, ho proseguito con chimica industriale alla Statale di Milano. Ma dopo quella che oggi sarebbe una laurea triennale mi hanno offerto un lavoro che non potevo rifiutare.

Che lavori hai fatto nella vita? Cosa fai adesso?

La chimica l'ho sempre avuta nel cuore perché mi sembrava lo strumento migliore per... Capire (sì, con la C maiuscola). In quel periodo ho potuto fare da assistente a un professore americano, Peter Rony, che veniva in Italia per tenere delle lezioni riguardanti i microprocessori, assoluta novità che, per chi non lo sapesse, sono il "cervello" di tutti i dispositivi che oggi usiamo abitualmente. Così mi sono appassionato anche all'elettronica. Mi hanno quindi affidato dei corsi per convertire all'elettronica le maestranze dei grandi produttori di centrali telefoniche, ma contemporaneamente mi hanno chiamato nella redazione della prima rivista italiana dedicata ad una incredibile novità in arrivo: il personal computer. La rivista si chiamava Bit. Dopo un paio d'anni ne sono diventato il direttore e ho immeritatamente acquisito la tessera da giornalista. Poi è arrivata l'altra grande novità della fine del secolo scorso: internet. Praticamente tutte

le riviste cartacee specializzate hanno chiuso i battenti o sono state vendute a editori stranieri. Eccoci arrivati a circa dodici anni fa. Che fare? La voglia di Capire non si è mai assopita e l'occasione di aprire una agenzia di vendita di volumi filosofici e religiosi per un'editrice romana mi ha permesso un'esperienza umana pochissimo remunerativa... ma indubbiamente arricchente. Ho girato la Lombardia per monasteri e conventi, ho potuto entrare in clausure che altrimenti non avrei mai immaginato. Dopodiché ho pensato che l'XFactor... il talento, quel desiderio appassionante che ti senti dentro, avrei dovuto trovare il modo di passarlo, come un testimone, ai bimbi e ai ragazzi nell'età dello stupore, lo stesso che a suo tempo ha regalato a me tutto questo. Chiusa l'esperienza editoriale ho quindi messo in piedi l'iniziativa di ViviScienza.it, che è il mio lavoro attuale.

Si racconta che Paolo Capobussi faccia esperimenti da vero scienziato. Di cosa si tratta?

Ho cercato di trasformare un po' delle conoscenze scientifiche e tecnologiche accumulate negli anni in tanti piccoli 'esperimenti' concreti e realizzabili dai piccoli... scienziati.

Ho provato a sottoporli a un pubblico differente in occasioni diverse e ne ho avuto sempre una risposta entusiasta e piena di stupore, sia da parte di grandi che di piccini.

È come seminare: non ho idea se dopo l'entusiasmo iniziale ne verrà fuori qualcosa, ma vale il tentativo. Mi sono buttato nel vuoto, preparandomi bene con tutta l'attrezzatura che ritenevo potesse rendere bella e sicura l'iniziativa. Mi sono divertito molto a trovare modalità di



Paolo Capobussi durante gli esperimenti scientifici coi ragazzi in una scuola e in una biblioteca

presentazione di concetti e metodi della scienza con esperimenti fruibili e semplici, ricordando quando li facevo in casa da piccolino. Poi ho proposto l'iniziativa di questi piccoli "spettacoli" scientifici in occasione di fiere, all'interno di scuole (dalla IV primaria alle III secondaria inferiore fino a centri di istruzione professionale), in biblioteca... Sempre più spesso anche in tante feste di compleanno! L'attuale bilancio dell'attività è che i miei esperimenti sono stati effettuati da più di mille bambini, in questi ultimi due anni e mezzo.

Quanto successo hanno le feste di compleanno con esperimenti scientifici? Si possono organizzare anche nelle nostre case?

C'è un grande risveglio di interesse per le attività e gli argomenti scientifici. Ed effettivamente le famiglie sono alla (disperata?) ricerca di realtà che coinvolgano i figli in attività educative o perlomeno interessanti e la proposta di "intrattenimento scientifico" è vista come originale, con in più una valenza educativa. Infatti devo stare attento a non caricarmi di troppi compleanni, che in genere sono il sabato o la domenica: va bene la passione, ma tengo famiglia! Comunque sì, sono effettuabili anche in casa, purché ma consiglio vivamente l'affitto di una sala, magari in oratorio.

Sul tuo sito www.viviscienza.it ci sono alcuni video di attività coi bambini: cosa ti diverte di più quando fai esperimenti davanti a loro e con la loro collaborazione?

Lo stupore. Gli occhi stupiti dei bambini non hanno prezzo, e sentire poi mamme che ti telefonano giorni dopo dicendoti che da quel momento stanno passando i pomeriggi chiusi in casa coi figli a fare esperimenti... beh, mi diverte molto! Mi è capitato di incontrare dei bambini con delle doti particolari "da scienziato": a loro consiglio di mantenere viva la stessa curiosità per tutta la vita

Scienza e fede vanno d'accordo? Oppure semplicemente si rispettano a distanza?

Scienza e fede in me vanno d'accordo se le vedo come un tentativo del nostro cervello di darsi una risposta alle infinite domande che mi faccio tutti i giorni appena mi

sveglio, ovvero quando riprendo ad essere cosciente. Ma CI sarebbe da aprire un capitolo sul termine fede. Se sta per accettazione al buio di cose non comprensibili al metodo scientifico, ci sarebbe molto da discutere. Se è riconducibile ad avere fiducia in una realtà che ancora non comprendiamo completamente allora, secondo me, le cose cambiano. Ho l'inaspettata fortuna di avere conosciuto la fede in una persona, non in un essere astratto. E la parte umana di Gesù Cristo è, forse, proprio il vero punto di raccordo tra realtà e Inconosciuto.

La Bibbia, pur non essendo un libro di scienza, è in armonia con la vera scienza?

Mentre leggo in chiesa, soprattutto le letture dell'Antico Testamento, a volte il mio pensiero va proprio in questo senso alla solita domandona: che senso hanno tutte quelle narrazioni rispetto alle attuali conoscenze dell'Universo? Mi sembra di capire che al di là della narrazione, chi ha scritto quei brani volesse tramandare e trasferire un messaggio, un contenuto e non innanzitutto una mera descrizione di fatti. L'uomo e la storia umana sono un continuo, enorme, mai finito tentativo di comprensione della realtà. Chiamato in vari modi, espresso in vari modi. La soluzione? Sicuramente una religione che dice che la soluzione stessa al problema ha fatto lei la prima mossa, unendosi all'umanità, è già un bel passo avanti, mi pare.

Il pane che diventa Corpo, il vino che diventa Sangue... resteranno sempre "mistero della fede"?

Se lo chiedi al chimico ti dico che non si può, ma tu hai avuto l'accortezza di scrivere Corpo e Sangue con la lettera maiuscola. Quando vado a cena da amici non mi rimane tanto il ricordo delle cose buone che mi hanno offerto da mangiare. So soprattutto che sono stato bene insieme a loro e ciò che mi porto via è quel senso di appagamento nel sapere di avere qualcuno che mi ha capito, su cui posso contare e che condivide con me molto di ciò che sono e che vivo. Sì, ho mangiato e bevuto insieme perché è il modo più naturale, e spesso gioioso, di condividere ciò che corpo e spirito di entrambi avevano da dirsi.



KATIA IN UDIENZA DAL PAPA

A 40 ANNI DALLA NASCITA DELLE AUSILIARIE DIOCESANE, IL PRIMO INCONTRO UFFICIALE CON UN PAPA: UN SABATO DECISAMENTE SPECIALE PER KATIA E LE SUE CONSORELLE.

di *Katia Berghella*

Sabato 14 dicembre ore 12,00 udienza privata da Papa Francesco nella Sala Clementina. Per il Papa è l'ultima udienza della mattinata. Per me è la prima da quando sono al mondo! Emozione? Tanta! E non solo in me, ma in tutte noi Ausiliarie Diocesane.

Ci accompagna il nostro arcivescovo Mario Delpini.

L'attesa è interminabile! Il ritrovo in Piazza S. Pietro vicino al presepe è alle ore 8,00 del mattino per la celebrazione della S. Messa presso la tomba di S. Pietro. Poi un saluto e una preghiera alla tomba di S. Paolo VI e una sosta prolungata alla Cappella dell'Adorazione Eucaristica.

L'appuntamento per l'udienza è alle ore 11,00 all'ingresso del Palazzo Apostolico. Una volta radunate tutte (con noi c'erano anche le Cooperatrici Pastorali di Treviso con il loro Vescovo, di Padova e di Vicenza), scortate, iniziamo a salire le scale (quante scalinate! ... e quanti gradini!!!), a percorrere lunghissimi corridoi affrescati. Attraversiamo il cortile dove giungono i Capi di Stato, ancora altre scale e ... finalmente giungiamo alla sala.

Il servizio d'ordine ci istruisce. Occorre rispettare il cerimoniale!

Mi siedo in seconda fila. Nella sala regna per qualche minuto un totale silenzio. Penso a questa opportunità che mi è stata data e quasi mi viene da piangere per la commozione. È meraviglioso incontrare il Papa, sapere che ha una parola per me e per noi come Istituto, per incoraggiarci e per benedirci.

Quando Papa Francesco entra nella sala l'applauso parte spontaneo ed è caloroso e scrosciante. In quel momento la gioia è stata così traboccante che avrei voluto cantare per poterla esprimere al meglio!

Bergoglio si siede e, ascoltando le domande che gli abbiamo posto, decide di non leggere il discorso preparato, ma di rispondere a braccio. Al termine della sua riflessione, foto di rito e un saluto con ciascuna.

Ritornando sotto il portico di S. Pietro ho proprio pensato che il tempo dell'udienza è stato breve, forse troppo. Ma ora è il tempo di "ruminare" le sue parole per cercare di cogliere tutta la profondità del messaggio che ci ha comunicato per vivere in pienezza da donne nella Chiesa del nostro tempo.

Un sogno? Poter fare quattro chiacchiere con lui liberamente senza il cerimoniale di rito.



Sopra, il Papa con l'arcivescovo di Milano, Delpini

Nella pagina a fianco, tutte le ausiliarie in sala Clementina con il Papa



Selfie della comunità delle ausiliarie diocesane di Cesano a Trinità dei Monti, Roma

Cosa vi ha detto Papa Francesco?

risponde Susanna Poggioni,
Sorella Maggiore delle Ausiliarie Diocesane

«Ci ha invitate ad essere docili allo Spirito, il Grande Sconosciuto (come l'ha chiamato Papa Francesco), che è il vero protagonista della vita della Chiesa e sa declinare esperienze e convertire le strutture. Ci ha spronate ad approfondire il senso e la ricchezza della presenza della donna per la Chiesa, per andare oltre al solo livello "funzionale". Ha sottolineato gli elementi

qualificanti della nostra esperienza di collaborazione con il vescovo e coi pastori e la passione che ci muove per il popolo "concreto" che abita una diocesi.

Ripartiamo con la percezione di essere state "confermate" dal successore di Pietro. E con il mandato sia di continuare in maniera appassionata l'annuncio della resurrezione tra la gente, sia con il compito di crescere nella consapevolezza del dono ricevuto per cercare di essere all'altezza, di corrisponderlo.»

UNA FOTO PER DIRTI CHE...

in udienza dal Papa bisogna portare anche tutte le coppie che con fede e speranza partecipano agli esercizi per sposi (come nella foto, domenica 17 novembre nella chiesa di Santo Stefano a Cesano). E Katia era lì con loro, da buona ausiliaria diocesana che vive con il "popolo concreto" (come direbbe Papa Francesco).





MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
LIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2020

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA: DIALOGO, RICONCILIAZIONE E CONVERSIONE ECOLOGICA

Nella foto, il Papa in Giappone al memoriale delle vittime di Hiroshima

Dal Vaticano, 8 dicembre 2019

Francesco

1. La pace, cammino di speranza di fronte agli ostacoli e alle prove

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino».[1] In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili.

[...]

La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo.

Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare

durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».[2]

Ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento sulla propria condizione. Sfiducia e paura aumentano la fragilità dei rapporti e il rischio di violenza, in un circolo vizioso che non potrà mai condurre a una relazione di pace. In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria. Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare e chiuso all'interno dei muri dell'indifferenza, dove si prendono decisioni socio-economiche

che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato, invece di custodirci gli uni gli altri.[3] Come, allora, costruire un cammino di pace e di riconoscimento reciproco? Come rompere la logica morbosa della minaccia e della paura? Come spezzare la dinamica di diffidenza attualmente prevalente?

Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca. Il desiderio di pace è profondamente inscritto nel cuore dell'uomo e non dobbiamo rassegnarci a nulla che sia meno di questo.

2. La pace, cammino di ascolto basato sulla memoria, sulla solidarietà e sulla fraternità

[...] Ancor più, la memoria è l'orizzonte della speranza: molte volte nel buio delle guerre e dei conflitti, il ricordo anche di un piccolo gesto di solidarietà ricevuta può ispirare scelte coraggiose e persino eroiche, può rimettere in moto nuove energie e riaccendere nuova speranza nei singoli e nelle comunità.

[...]

Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni. Infatti, non si può giungere veramente alla pace se non quando vi sia un convinto dialogo di uomini e donne che cercano la verità al di là delle ideologie e delle opinioni diverse. La pace è «un edificio da costruirsi continuamente»,[5] un cammino che facciamo insieme cercando sempre il bene comune e impegnandoci a mantenere la parola data e a rispettare il diritto. Nell'ascolto reciproco possono crescere anche la conoscenza e la stima dell'altro, fino al punto di riconoscere nel nemico il volto di un fratello.

Il processo di pace è quindi un impegno che dura nel tempo. È un lavoro paziente di ricerca della verità e della giustizia, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta. [...]

3. La pace, cammino di riconciliazione nella comunione fraterna

La Bibbia, in modo particolare mediante la parola dei profeti, richiama le coscienze e i popoli all'alleanza di Dio con l'umanità. Si tratta di abbandonare il desiderio di dominare gli altri e imparare a guardarci a vicenda come persone, come figli di Dio, come fratelli. L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé. Solo scegliendo la via del rispetto si potrà rompere la spirale della vendetta e intraprendere il cammino della speranza. [...]



4. La pace, cammino di conversione ecologica

[...] Di fronte alle conseguenze della nostra ostilità verso gli altri, del mancato rispetto della casa comune e dello sfruttamento abusivo delle risorse naturali – viste come strumenti utili unicamente per il profitto di oggi, senza rispetto per le comunità locali, per il bene comune e per la natura – abbiamo bisogno di una conversione ecologica. [...]

5. Si ottiene tanto quanto si spera

Il cammino della riconciliazione richiede pazienza e fiducia. Non si ottiene la pace se non la si spera.

Si tratta prima di tutto di credere nella possibilità della pace, di credere che l'altro ha il nostro stesso bisogno di pace. In questo, ci può ispirare l'amore di Dio per ciascuno di noi, amore liberante, illimitato, gratuito, instancabile.

[...]

La grazia di Dio Padre si dà come amore senza condizioni. Ricevuto il suo perdono, in Cristo, possiamo metterci in cammino per offrirlo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Giorno dopo giorno, lo Spirito Santo ci suggerisce atteggiamenti e parole affinché diventiamo artigiani di giustizia e di pace.

Che il Dio della pace ci benedica e venga in nostro aiuto. Che Maria, Madre del Principe della pace e Madre di tutti i popoli della terra, ci accompagni e ci sostenga nel cammino di riconciliazione, passo dopo passo.

E che ogni persona, venendo in questo mondo, possa conoscere un'esistenza di pace e sviluppare pienamente la promessa d'amore e di vita che porta in sé.

IL VOLTO DEL DIO VICINO

INCONTRI FORMATIVI PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE EUCARISTICA, PER CHI VISITA, CONSOLA E ACCOMPAGNA I MALATI E GLI ANZIANI

di Marisa Elli

L'arcidiocesi di Milano servizio per la Pastorale della salute ha organizzato presso l'ospedale San Gerardo di Monza degli eventi formativi per i ministri straordinari della comunione Eucaristica, per chi visita, consola e accompagna i malati e gli anziani. Sabato 16 novembre ho avuto modo di essere presente e l'incontro è iniziato con una preghiera del Cardinal Suenes, il messaggio di Papa Francesco per la giornata dei poveri "La speranza dei poveri non sarà mai delusa", e il salmo n. 9 "Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa", a cui è seguito l'intervento del dott. Luca Moscatelli, esperto biblista, sul dramma della malattia "TU, O SIGNORE, LO ASSISTI QUANDO GIACE MALATO" salmo (SL 41/4 TM) e l'esperienza di Giobbe, terminando con l'esperienza di Gesù al Getsemani sulla croce e i miracoli da lui compiuti per guarire le persone che gli si rivolgevano, al fine di dimostrare che Dio vuole il bene e non il male.

Diverse domande dalle numerose persone presenti hanno concluso la prima parte dell'evento.

Il dialogo è proseguito con don Egidio De Martin Roder "Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore" (Gc 5,14) che ci ha invitati con la nostra presenza a comunicare all'anziano, o all'ammalato che non esce di casa per recarsi in chiesa, e che è parte integrante della comunità.

Si è poi soffermato sugli atteggiamenti sananti:

- essere segni della vicinanza di Dio e della Chiesa alla sua sofferenza;
- essere presenza significativa penetrante dalla luce dell'amore;
- saper stare vicini, consolare;
- ascoltare in silenzio il malato e sviluppare la libertà interiore per far sentire la cura anche con gesti concreti che Dio ha per loro;

I gesti NON sananti sono:

- la fretta e la paura della malattia;
- il parlare anziché ascoltare usando un linguaggio che non dà speranza.

Ha inoltre parlato del sacramento dell'unzione dei malati (Concilio Vaticano II) chiamato precedentemente estrema unzione (Concilio di Trento).

Infine, ci ha lasciati con una domanda: la mia presenza è capace di far percepire al malato la sua appartenenza alla comunità che non può più frequentare?

GIORNATA DI RITIRO A TRIUGGIO. CON DON MARCO GALLI E I NOSTRI SACERDOTI. PREGHIERA, RIFLESSIONE E PRANZO INSIEME.



CHIERICHETTI DA AMMALATI E ANZIANI

UN SABATO SPECIALE PER PREPARARE MEGLIO IL CUORE AL NATALE

di Riccardo Caslini

Sabato 16 novembre un gruppo di chierichetti ha avuto la possibilità di fare visita ad alcuni anziani della nostra parrocchia di Binzago. Ringraziamo Marisa per l'accompagnamento e don Romeo e don Francesco per aver accolto la proposta. Sono esperienze molto importanti e interessanti per la crescita di una persona in quanto si comprende che gli anziani conservano anni di esperienze educative diverse da trasmettere alle nuove generazioni e che gli ammalati non sono da stereotipare, essendo persone come noi, bisognose di compagnia.

Alberto Alemanno, 1a media

Siamo andati a fare visita a nonna Gianna e ai nonni Diotti. È stata un'esperienza bellissima perché ci hanno anticipato come può essere il futuro da anziani.

Sebastian Garibaldi, 1a media

Sono andato a far visita a due persone meravigliose. Una è nonna Galli: ha 92 anni portati molto bene, è una bella donna che cantava nel coro della chiesa e l'ave Maria ai matrimoni. Per me è molto

speciale perché, nonostante l'età, è piena di vita. Lei non può più andare in chiesa ma, nonostante ciò, prega sempre nella sua casa. La sua casa è la sua Chiesa.

Poi abbiamo incontrato il signor Diotti che ha 82 anni e un po' di tempo fa ha avuto un ictus per cui è sulla sedia a rotelle: è un uomo forte che ha tanta voglia di vivere! In poche parole, è stata un'esperienza stupenda e non vedo l'ora di ripeterla.



i coniugi Diotti



nonna Gianna Galli



PERCORSO FIDANZATI



I fidanzati alla S. Messa di fine percorso, sabato 14 dicembre alla Sacra Famiglia

A noi questo corso è servito molto perché ci ha spinto ad un'introspezione reciproca, stimolati dalle conversazioni fatte con le coppie guida e dai vari questionari.

Ci è piaciuto soprattutto il momento della presentazione del partner con pregi e punti di forza, qualità che ormai venivano date per scontate, ma che in quel contesto ci hanno fatto riflettere. È stato più complicato descrivere i difetti, perché si fa più fatica ad ammetterli. Ma, ispirati dall'amore che proviamo e dal percorso che stiamo intraprendendo, ci siamo promessi di ascoltarci di più e di avere maggiore pazienza l'uno verso l'altro.

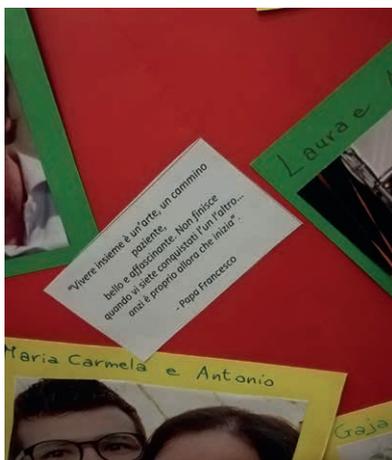
Un grande ringraziamento alla coppia guida Nicoletta e Walter, a don Romeo e a tutti i partecipanti del corso!

“

Ti ringraziamo Signore per tutte le occasioni e gli spunti di riflessione che ci hanno guidato ad una maggiore consapevolezza del passo che vogliamo compiere. Dona sempre alla tua Chiesa guide sincere e capaci per non lasciare solo chi vuole formare una famiglia, ma sentirsi parte di una comunità viva e operante.

“

Nei prossimi mesi andremo a compiere il decisivo passo del matrimonio: aiutaci Signore a chiedere la Tua presenza al di là, dentro e attraverso le prove che avremo davanti e a saper accogliere con generosità e responsabilità i doni che vorrai concederci.



IL DUBBIO



RISPONDE DON ROMEO



Buongiorno don Romeo.

Nel vangelo di domenica 27 ottobre (Mt 28,16-20) Gesù si presenta ai discepoli prima della sua ascensione e “quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono”.

Ora mi chiedo come possono dubitare dopo aver vissuto con lui tre anni ed aver visto i miracoli da lui compiuti? Ed averlo visto morire in croce e poi risorgere? In quel momento ce l’avevano davanti che parlava loro e ancora avevano dei dubbi?

Mi collego adesso al vangelo di oggi 1 dicembre (Mt 11,2-15) dove Giovanni Battista, in carcere, manda a dire a Gesù attraverso i suoi discepoli “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”. Anche qui Giovanni ha grossi dubbi che Gesù sia il figlio di Dio.

Ma Giovanni, quando Gesù gli chiede di essere battezzato, “si ritrasse dicendo: lo ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” (Mt). In quel momento lo riconosce come il Messia.

Se avevano grossi dubbi loro, a maggior ragione io, spesso, fatico a credere. La mia fede è molto vacillante.

Una parrocchiana

Alle domande che poni se ne può aggiungere un'altra, anche questa di non facile risposta: perchè il Vangelo non tralascia di raccontare questi momenti di fragilità dei discepoli ma anzi dà a loro ampio spazio?

Perchè, ancora prima, non omette il rinnegamento di Pietro, che poi sarebbe stato chiamato a diventare il primo papa, ma lo racconta con tutti i particolari?

Lasciamo per ora in sospenso la risposta, anche se partiamo dal presupposto che tutto il vangelo (quindi anche queste pagine) è una buona notizia per noi.

Di fatto questi dubbi ci sono stati, e noi facciamo fatica a capire come sia stato possibile che “abbiano dubitato”. Il dubbio dei discepoli, come tu stessa dici, è quello che ci sconvolge di più, ma su questo possiamo tornare in un secondo tempo. Quello di Giovanni, figura centrale nel cammino di Avvento che stiamo vivendo, per tanti aspetti è più comprensibile.

Giovanni, come del resto la maggior parte delle persone (saremmo stati anche noi così), attendeva un messia che venendo avrebbe fatto piazza pulita di una classe dirigente marcia e di quanti non facevano altro che provocare sofferenze e problemi alla gente, o che nella collusione con tante cose sbagliate vivevano.

Illuminato da Dio aveva intuito che questo messia era quel Gesù venuto anche lui a farsi battezzare al Giordano e aveva invitato a seguirlo.

Giovanni stesso in Gesù aveva posto tantissime speranze, ma le cose non stavano andando come lui sperava: i prepotenti (Erode) erano ancora al loro posto facendo il bello e il brutto tempo mentre lui, Giovanni, era addirittura finito in prigione per la cattiveria di una donna. E Gesù non muoveva un dito né per liberarlo né per gridare conto Erode.

Per questo Giovanni va in crisi e manda alcuni discepoli da Gesù a chiedere: “Ci stai prendendo in giro? Perchè accetti di essere chiamato messia se poi non sei capace di fare niente? Se sei davvero il messia fallo vedere!”. E il bello è che la risposta che Gesù ha dato agli inviati probabilmente avrà fatto arrabbiare ancora di più Giovanni. Nelle parole di Gesù che invita a vedere cose buone attorno a lui riecheggia quanto il profeta Isaia aveva annunciato circa quello che sarebbe stato l’ “anno di grazia del Signore” (Is 61,1-2). Però Gesù rispetto a quanto annunciato Isaia (parole che Giovanni conosceva bene) toglie un segno: la libertà ai prigionieri. Che alla fine a Giovanni, carcerato, è quello che interessava di più.

E come ciliegina finale sulla torta Gesù (che pure di Giovanni aveva una grandissima stima tanto da additarlo come “il più grande tra i nati di donna”) rimanda la questione a lui mettendolo sul banco di chi non è capace di credere ma piuttosto si scandalizza di Gesù. Lo spazio fisico per la risposta si sta esaurendo però comprendiamo come in quella “crisi” di Giovanni ci stanno anche tante nostre domande e tante nostre crisi: “A cosa serve credere? Gesù è davvero in grado di risolvere i miei problemi? Gesù è davvero in grado di cambiare come va il mondo?”. Sono domande serie che anche oggi stanno attraversando pesantemente il cuore e la mente di chi non si è sentito o non si sente aiutato e ascoltato da Gesù.

Non sappiamo (il vangelo non ci racconta come è andata a finire) se Giovanni sentendo quelle risposte si sia chiuso ulteriormente o se abbia trovato nelle parole di Gesù qualcosa che gli ha aperto il cuore e la mente. Non lo sappiamo. Però se tu vorrai raccontarci che cosa quelle parole accolte con tranquillità avranno suggerito al tuo cuore, volentieri ti ascoltiamo.

QUANDO LA FEDE SPEZZA LE CATENE

GRÉGOIRE AHONGBONON, IL BASAGLIA D'AFRICA

di Roberta Scalisi

*“Il mio nome è legione perché
siamo in molti” Mc5,9*

Vive tra i sepolcri, l'indemoniato. Niente gli dona la pace e nessuno riesce a tenerlo fermo. Urla e grida, si percuote con le pietre e si fa del male. Ma si accorge di Gesù “da lontano”, ci dice il Vangelo, e gli corre incontro.

La scena è delle più agitate, ma Gesù fa una cosa semplice: “Come ti chiami?”. Apre un dialogo per cercare il bandolo di una dignità sotterrata e di una identità celata e frammentata in una legione di pezzi da cui iniziare la risalita dall'abisso. Il racconto, però, ha un epilogo inaspettato: la liberazione dell'uomo crea diffidenza e sconcerto, paura. La gente prega Gesù di andarsene dai loro confini.

Lo spazio narrativo di questo brano del Vangelo ci riporta ad un dove e quando senza tempo perché ancora una volta l'attualità della Parola di Dio crea scandalo: ci sconvolge e ci riavvolge. Siamo invitati a guardarci dentro e a farci la domanda: come amo io colui che è diverso da me?

Filantropo beninese, Grégoire Ahongbonon è definito il “Basaglia dell'Africa” che grazie alla sua associazione “Saint Camilles de Lellis” ha riportato in vita oltre 100 mila persone emarginate dai disagi psichici, rinchiusi in carceri speciali dove vengono stigmatizzate, bollate per superstizione come indemoniate o possedute dalla stregoneria. In mancanza di strutture psichiatriche alcuni vengono segretati anche per decenni, incatenati ai letti o abbandonati alle intemperie come scarti umani.

Racconta Grégoire: “Il primo ammalato che ho incontrato, quello che mi ha aperto gli occhi sulla povertà e sulla malattia, era Gesù sulla croce. Per me liberare un ammalato è liberare Gesù dalla Sua croce”.

Una delle caratteristiche che le persone affette da disturbi mentali evidenziano è la loro incapacità di comunicare e questo isola: noi da loro e loro da noi. Un isolamento che pian piano ci rende ottusi e incapaci di aprire orecchio e cuore per ascoltare quel grido che permette a Dio di chiamarci per nome.

Non è la preghiera forse un grido? Ancora la Parola di Dio interviene: “Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo (...) Ora va'! Io ti mando (...)” Esodo 3,7-10. E



ancora: “ Poi (gli Israeliti) gridarono al Signore ed egli fece sorgere per loro un Salvatore” - Gdc 3, 15.

Ogni cristiano ed ogni comunità sono strumento di Dio per la liberazione e la dignità di ogni individuo perché ciascuno sia integrato pienamente nella società. Rimanere sordi a questo grido ci rende schiavi e prigionieri di catene più pesanti di quelle che mettiamo al nostro prossimo: incapaci di volgere lo sguardo verso l'alto.

Ne La Disciplina cristiana Sant'Agostino ci insegna che Dio ha voluto che noi fossimo per la luce e per l'alto: “Dio ha fatto le bestie con la testa piegata verso terra perché da terra cerchino di che pascersi; te invece ha fatto poggiare sui due piedi, eretto su da terra, perché vuole che tu tenga alto il tuo volto. E il tuo cuore deve avere lo stesso atteggiamento: non deve stare piegato in giù mentre il volto guarda in alto. Ascolta dunque la verità e mettila in pratica. Sia in alto il tuo cuore (...) (5).

La storia di Grégoire è anche espressione di ciò che dovrebbe essere la nostra Chiesa. Una comunità vivente che non respinge e che affronta i demoni negli altri e in se stessa, riconoscendoli, demitizzandoli, chiamandoli per nome, riconoscendone la familiarità. Hanno mille nomi, sono legione. Sono l'ipocrisia, il desiderio di rivalsa ed egoismi di varia natura che ci fanno prendere delle distanze che diventano vuoti e il cui eco risuona nel vuoto che costruiamo dentro di noi. Ci affermiamo demolendo.

Gesù non ebbe timore, non si allontanò quando l'uomo lo avvicinò urlando, ma semplicemente gli parlò. La guarigione parte sempre da qui. Dal sedersi, guardarsi negli occhi, parlarsi e mettersi in ascolto della



storia dell'altro. Il cambiamento avviene quando cambiamo lo sguardo verso il nostro prossimo e questo guardare diventa pienezza dell'amore di Dio.

La preghiera non serve a cambiare il mondo, ma a cambiare noi perché il cristianesimo deve diventare esperienza altrimenti è solo un'ideologia che vuole cambiare l'altro e imporre una morale. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle "periferie" dell'esistenza; quella di adottare integralmente la logica di Dio; di seguire Gesù che disse: "Non sono i sani che

hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Lc 5,31-32). Scrive il Card. Tettamanzi: *"Sebbene la famiglia mostri segni di malattia al suo interno e una certa fragi-*

lità strutturale che la rende talora poco capace di affrontare e gestire i tanti ostacoli che incontra sul suo cammino, forse una certa difficoltà a vivere la sua vocazione, resta comunque quel luogo nativo e insostituibile, ove sperimentare di essere amati gratuitamente". La Chiesa ha anche il dovere di richiamare i valori fondamentali dell'uomo e tra questi certamente c'è il valore dell'educazione, del vivere in società, del diritto al lavoro e ad una casa, di non essere emarginati dalla vita di tutti gli uomini. Il rispetto delle diversità. La comprensione delle debolezze umane, la capacità di capire, comprendere, aiutare, sostenere le persone che nella società sono meno considerate o dalla stessa respinte.

Ci concentriamo sempre sulle differenze eppure siamo tutti affamati allo stesso modo di desideri, di ricerca, siamo capaci di gioire e di piangere. Ciò che ci distingue è la diversa intensità di questi sentimenti. Siamo persone con altre persone, non persone sane con persone malate.

Siamo capaci di una accoglienza che non sia da commentare, ma da imitare?

UNA FOTO PER DIRTI CHE...



Don Samuele Marelli, il 16 novembre alla Sacra Famiglia, parlando ai genitori dei preadolescenti:

"Noi adulti non giudichiamoci da quello che raccogliamo, giudichiamoci da quello che seminiamo".

"Si educa attraverso quello che si dice, di più attraverso quello che si fa, ma soprattutto attraverso quello che si è".

“NONNA MAFALDA” E “IL GIANNI DE LA BIANCA” TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

di Mariagrazia Marella

In modo diverso queste due persone sono state molto importanti per la comunità di S. Eurosia. Mafalda aveva 97 anni e fino a poco tempo fa puliva la chiesa dopo i matrimoni, partecipava alla Messa tutti i giorni e passava la sua giornata con la corona del rosario in mano. Aveva un sorriso ed una parola buona per tutti.

Per lei l'Eucarestia era molto importante e anche ultimamente, quando le veniva portata, era presente a se stessa e pregava con noi. Così anche quando don Alessandro e don Francesco sono andati a trovarla.

Gianni Molteni aveva 80 anni, non si è mai sposato ma, come raccontato durante il funerale, ha detto tanti piccoli sì nella sua vita, vissuti fino in fondo nel suo essere disponibile ad aiutare, nell'avere un'opinione su

tutto perché non era uno che viaggiava, ma conosceva il mondo, si teneva informato. Grande appassionato di astronomia e di sport, in parrocchia era una colonna portante perché non si limitava a fare, ma dava un senso al suo fare. Il suo brontolare era per una migliore riuscita delle cose e perché ci teneva che il credere, l'essere cristiani, fosse visibile dal modo in cui si stava insieme, dal modo di lavorare e di essere.

Entrambi erano felici quando Alessandro (ora don) è entrato in seminario: finalmente un prete di Cascina. Ora vedranno la sua ordinazione dal cielo e lo assisteranno da lassù.

Attraverso questi eventi il Signore ci sta dicendo qualcosa... Sta a noi rispondere e continuare a voler bene alla Chiesa così come loro ci hanno insegnato.

IN MEMORIA DI ... ZIA MARIA

Tutto ha inizio a Borgomanero e, dopo varie tappe, il cerchio si richiude ancora lì...

I ricordi che abbiamo di te, cara “zia Maria”, cominciano da quando, carica di entusiasmo e di energia, ti incontriamo a Biella, sempre pronta a dare calore alle tante bambine che, purtroppo, non avevano il sostegno di una famiglia alle spalle. In particolare ricordiamo le tre sorelline, di cui due gemelle, cui hai fatto veramente da mamma e che da mamma ti trattavano, restando sempre vicino a te che con il tuo affetto le ripagavi di tante sofferenze.

Suor Corradina ci ospitava a pranzo quando venivamo a trovarti, per permetterci di stare insieme, come tu amavi fare, a parlare di tutti i tuoi nipoti perché volevi essere sempre aggiornata su quello che succedeva a casa in maniera tale che, con le tue preghiere, Qualcuno vegliasse sempre su di noi.

Abbiamo condiviso due estati insieme alle bambine della tua comunità ad Antagnod e proprio il giorno del tuo funerale, Suor Maria Bernarda chiedeva a tutti dove fossero le nipoti che aveva incontrato 40 anni

prima nonostante i tanti anni passati, i ricordi sono sempre vivi nel cuore di chi ha percorso un pezzo di strada insieme a te.

In seguito, con non poca sofferenza, la casa di Biella fu costretta a chiudere e il cammino ti portava a Poirino per poi ritornare, dopo qualche anno, ancora a Borgomanero dove tutto era iniziato.

Anche se gli anni cominciavano a pesare, tu non eri capace di stare ferma; qui ti occupavi della portineria e, finché le forze e la vista te lo hanno permesso, hai sempre portato avanti con impegno i compiti che ti venivano affidati col supporto e l'amicizia delle altre consorelle.

Ci accoglievi sempre nelle salette dedicate ai parenti, dove amavi parlare insieme ai tuoi fratelli, mentre i



Suor Rosina Mornata

nipoti e, nel corso degli anni, anche i pronipoti, approfittavano dei meravigliosi spazi aperti del collegio dove si usava concludere la giornata davanti alla Grotta di Lourdes con un ringraziamento collettivo e infine nella vostra bella Chiesa dove c'era sempre qualche suora a pregare.

Gli anni passano e vieni trasferita nella Casa di cura dell'Addolorata adiacente; i primi tempi ci chiedevi di riportarti nella tua vecchia cameretta e allora, con la sedia a rotelle, attraversavamo il cortile passando per il chiostro e per te era davvero come ritornare a casa.

Le tue consorelle e infermiere ti hanno accudita amorevolmente fino alla fine e nessuno è voluto mancare per l'estremo saluto; è stato davvero commovente vederle tutte presenti ed emozionare mentre passavi fra loro. Questo sarà un ricordo indelebile: vedere quanto amore hai saputo diffondere intorno a te.

Poi, si sa, la vita segue un suo ritmo ineluttabile e la sera del 6 dicembre la voce della Madre Superiora ci annunciava che la nostra cara zia era salita in Paradiso.

Grazie di cuore a tutte le suore per il bene dimostrato e un grazie anche al nostro don Romeo che ha accolto la zia nella sua chiesa natale con la recita del S. Rosario, prima di accompagnarla al riposo dei giusti.

Grazie "zia Maria" per il tuo esempio di umiltà che ti ha sempre contraddistinto; riposa In Pace.

Ciao "zia Maria".

I tuoi nipoti e pronipoti

UNA FOTO PER DIRVI CHE...



Con la cifra raccolta lo scorso maggio grazie al Gesto del riso (l'iniziativa promossa e che coinvolge ogni anno la Zona di Monza) Suor Rina è riuscita ad acquistare 23 Bibbie: 12 grandi e 11 di formato medio per gli animatori dell'oratorio. L'oratorio di strada di Suor Rina è stato uno dei Progetti sostenuti quest'anno. Sono 95 i ragazzi che frequentano l'oratorio.

Suor Rina ringrazia tutti.

La situazione in Venezuela è sempre tesa. La salita del dollaro causa più fame e più povertà. Si prega e si confida nella speranza della liberazione.

BATTESIMI



B.V. Immacolata

17 novembre **Ponti Jacopo**

di Marco e Camioli Jessica

Sacra Famiglia

24 novembre **Russo Melody**

di Alberto e Barba Pamela

Sant'Eurosia

7 dicembre **Giambelluca Diego**
Campi Zardoni Emma

di Daniele e Greco Valentina
di Andrea e Zardoni Laura



Matrimoni

B.V. Immacolata

22 novembre
7 dicembre

Gaslini Fabio e Crippa Marta
Mangia Salvatore e Colombo Sabrina



COMUNITÀ PASTORALE PENTECOSTE e COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ

con il PATROCINIO DEL COMUNE di CESANO MADERNO

e in collaborazione con il MUSEO DIOCESANO Carlo Maria Martini di Milano

ORGANIZZANO

ARTE & FEDE: I PERCORSI

per educare lo sguardo a leggere un'opera d'arte

c/o Sala Aurora, Palazzo Arese Borromeo, Cesano Maderno

domenica 2 febbraio 2020 dalle ore 15:30 alle ore 17:30
La Bibbia e il Vangelo nell'arte

domenica 23 febbraio 2020 dalle ore 15:30 alle ore 17:30
I temi sacramentali nell'arte

Necessaria l'iscrizione entro il 19 gennaio 2020 presso la propria parrocchia,
comunicando l'adesione a uno o entrambi gli incontri.

È richiesto un contributo di **10,00 euro per incontro**.

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Mancini Rina
ved. Ricci
di anni 98



Tomasella Maria
ved. Masarin
di anni 88



Colombo Cesarina
di anni 94



Mornata suor Rosina
(Maria)
di anni 96



Dalla Valle Augusto
di anni 59

Sacra Famiglia

Sant'Eurosia



Barilari Domenico
di anni 78



Guarisco Ugo
di anni 90



Spinelli Anna
ved. Diedo
di anni 98



Molteni Gianni
di anni 80

6 GENNAIO EPIFANIA - CHIESA DALLE GENTI

I magi "venuti da oriente" sono le prime persone di popoli diversi che davanti alla culla di Gesù si riconoscono fratelli.

Anche noi, che pure non apparteniamo per origine al popolo di Gesù, davanti a lui ci sentiamo fratelli con tanti altri cristiani provenienti da terre diverse.



Per questo ci diamo appuntamento, cristiani provenienti da terre diverse, alle **ore 10** davanti al presepe nella **CHIESA S. MARIA** per **CAMMINARE INSIEME** verso la chiesa parrocchiale dove parteciperemo alla **S. MESSA**.

E per concludere: ore 15.30 oratorio Binzago: **GRANDE TOMBOLATA**



Data	Orario	Appuntamento	Vai a pag.	Dove
sabato	21 dic	19.30 21.00		
		Incontro chierichetti tre parrocchie		
		Concerto Corale S. Maria - Binzago		Binzago
domenica	22 dic	21.00		Binzago
		Concerto Corpo Musicale Giuseppe Verdi		
martedì	24 dic	18.00		Binzago e S. Eurosia
		S. Messa vigiliare S. Natale		
		21.30		Sacra
		24.00		Binzago
mercoledì	25 dic			Tre parrocchie
		NATALE DEL SIGNORE - Messe orario festive		
sabato	28 dic			
		Partenza giovani oratorio per Parigi		
domenica	29 dic			
		Vendita rivista "Scarp di tennis"		
martedì	31 gen	Messa vig. 21.30		Tre parrocchie Sacra
		Canto Te Deum		
		Ultimo dell'anno in oratorio		
mercoledì	1 gen			
		Giornata mondiale della pace		
lunedì	6 gen			
		Epifania del Signore – Messe orario festivo		
		10.15		Binzago
		15.00		Binzago
		15.30		Oratorio Binzago
venerdì	17 gen	20.30		S. Eurosia
		S. Antonio abate – S. Messa - Falò		
sabato	18 gen			
		Inizio settimana di preghiera unità dei cristiani		
mercoledì	22 gen	21.00		Seveso
		Scuola Parola adulti		
giovedì	23 gen	20.45		Monza
		Fiaccolata e preghiera ecumenica		
domenica	26 gen			Tutte le parrocchie
		15.30		Sacra Famiglia
		0-6 anni		
lunedì	27 gen	20.30		Sacra Famiglia
		Anniversario consacrazione chiesa		
martedì	28 gen	21.00		Sacra Famiglia
		Consiglio Pastorale		
giovedì	30 gen	21.00		Binzago palestra
		Messa Festa S. Giovanni Bosco		
domenica	2 feb	10.30		Binzago
		S. Messa con celebrazione battesimi		
		16.00		Sacra
		Celebrazione battezzati 2019 delle 3 parr.		
domenica	9 feb			Tre parrocchie
		Domenica insieme 5a el		
mercoledì	12 feb			
		Inizio Giornate Eucaristiche		
domenica	16 feb			
		Chiusura Giornate Eucaristiche		
domenica	23 feb			Tre parrocchie
		Domenica insieme 3a el		
domenica	1 mar			
		Inizio Quaresima		

ABBONATI O SOSTIENI "la rete"

Abbonamento annuale:
offerta minima consigliata € 20

Il pagamento può essere fatto in contanti presso la sacrestia della tua parrocchia, comunicando nome, cognome, indirizzo di casa e telefono.

Oppure è possibile abbonarsi o fare un'offerta libera anche a mezzo bonifico bancario presso
BANCA DI CREDITO VALTELLINESE
IBAN IT20 C 05216 32911 000000001975
intestato a Parrocchia B.V. Immacolata

CENTO ANNI da Regina!



Il 7 dicembre ha compiuto ben 100 anni la nostra parrocchiana Regina Maria. Ecco come ci ha riassunto in poche righe una vita lunga un secolo!

Mi chiamo Regina Maria Frassan e sono nata a Casale sul Sile (Treviso) il 7 dicembre 1919. Ho lasciato Casale per Binzago quando mi sono sposata con Angelo Barbisan il 19 ottobre 1946 e dopo due giorni - 21 ottobre - ho lasciato la mia famiglia d'origine per la nuova.

Ho abitato nella corte chiamata "Luriot" in via Cavour, poi con tutta la famiglia mi sono trasferita in Via Trieste 34, dove tuttora abito.

Il primo parroco che ho conosciuto è stato don Antonio Borghi, poi tra parroci e sacerdoti, ricordo don Franco Donzelli, don Franco Oliverio, don Luigi, don Ampellio ed altri. Ricordo il primo rosario dedicato alla Madonna, nel nostro cortile con don Ampellio, che mi ha molto commossa.

Infine, don Romeo, la sua disponibilità e vicinanza mi hanno permesso di festeggiare i miei "100 anni" con tutta la comunità di Binzago nella bella chiesa dedicata alla Madonna Immacolata Concezione proprio l'8 dicembre. Grazie.

Regina Maria

LA CROCE E PAOLA

Domenica 1 dicembre è stato inaugurato un nuovo pulmino per il trasporto dei ragazzi diversamente abili che è stato acquistato grazie anche al lascito testamentario di una ex-volontaria della Croce Bianca che ha svolto per molti anni il servizio di centralino della sede: **Paola Colico**.

Dopo la S. Messa delle ore 11.30 alla Sacra Famiglia, celebrata da don Antonio Bertolaso ex-assistente spirituale della sezione cesanese, ha avuto luogo la benedizione e l'inaugurazione del nuovo veicolo alla presenza del vicesindaco, Celestino Oltolini, del presidente generale di Croce Bianca Milano, Vincenzo Tresoldi, delle associazioni consorelle, delle forze dell'ordine, dei volontari e di tutta la cittadinanza.



Il Santo Natale oggi? Te lo racconto così!

E quali doni portano i re Magi a Gesù Bambino? Osserva bene il disegno.

